

Stamina, «venti indagati». Ci sono medici e dirigenti

- La Procura di Torino verso la chiusura delle indagini. Otto nuovi avvisi di garanzia
- Vannoni e dirigenti degli Spedali di Brescia tra i destinatari
- Garante privacy fa rimuovere il video di bimba

PINO STOPPON
TORINO

Sarebbero 20 in tutto gli indagati a conclusione dell'inchiesta sulla Stamina Foundation aperta dalla procura di Torino. Lo si apprende da ambienti investigativi, che confermano che nei 20 rientrano gli otto nuovi avvisi di garanzia che sarebbero pronti e che riguardano anche Davide Vannoni.

Oltre a Vannoni, gli avvisi riguardano le stesse persone che fanno riferimento agli Spedali Civili di Brescia e alla Regione Lombardia sui quali, poco prima dello scorso Natale, gli ispettori inviati dal pm Raffaele Guariniello avevano svolto approfondimenti. Agli altri 12 indagati la Procura di Torino aveva già mandato avviso di chiusura indagini nell'agosto 2012.

Vannoni è indagato, oltre che per somministrazione di farmaci imperfetti ed esercizio abusivo della professione medica, anche per violazione della legge sulla privacy. Sul profilo Facebook della Fondazione, infatti, è stato pubblicato un video con i presunti miglioramenti di una bambina torinese dopo la cura. La famiglia della piccola si era rivolta alla trasmissione televisiva di Rai Tre «Presi Diretti» dove aveva sostenuto di avere pagato 50 mila euro per infusioni praticate a Trieste senza che poi ci fosse stato alcun cambiamento.

Ieri il Garante per la privacy ha chiesto a YouTube di rimuovere proprio quel video. Nelle immagini, spiega il Garante per la protezione dei dati personali, «mostra in chiaro il volto della bambina, rendendola così chiaramente identificabile, e lede in modo gravissimo la dignità della piccola malata, determi-

nando una indebita diffusione di dati personali, particolarmente sensibili, in completa violazione del Codice sulla protezione dei dati personali. Il Garante ha adottato un provvedimento di blocco del video e chiede che in queste ore lo stesso non venga riprodotto e rilanciato da altri siti, blog e media».

Al vaglio della Procura di Torino, comunque, ci sarebbero le posizioni di «Marcello Villanova, fisioterapista presso l'ospedale privato Nigrisoli (120 posti letto), autore di un paio di pubblicazioni sulla Sma». E «Immacolata Florio, la pediatra che ha parlato della salute di alcuni bambini malati. Quindi Luca Merlino, dirigente della Regione Lombardia, tra i primi pazienti trattati da Stamina. E poi alcuni dirigenti medici degli Spedali Riuniti, Ermanna Derelli, direttrice sanitaria, Arnalda Lanfranchi, responsabile laboratorio, Carmen



Davide Vannoni, uno degli indagati dalla Procura di Torino. FOTO LAPRESSE

Terraroli, responsabile segreteria scientifica comitato etico, Gabriele Tomasoni, responsabile anestesia rianimazione, Fulvio Porta, oncologo pediatra».

E sempre ieri Davide Vannoni ha cercato di difendersi alle accuse mosse dalla famiglia della piccola Nicole che hanno sporto denuncia nei suoi confronti per esercizio abusivo della professione medica e violazione della privacy. «Non

ho mai effettuato visite mediche su Nicole e non sono stato io a diffondere per primo il video che ritrae la piccola» ha detto il presidente di Stamina Foundation. «Non stato io a diffondere per primo il video, ma l'ho semplicemente ripreso da alcuni comitati pro-Stamina», ribadisce Vannoni aggiungendo inoltre di non capire «su cosa poggerebbe l'accusa a mio carico per esercizio abusivo della professione medica, non posso fa-

re visite mediche e non le ho effettuate sulla bambina: le domande che pongo alla mamma nel video riguardano alcuni parametri indicatimi da Andolina per verificare se vi fossero miglioramenti relativamente alla sua patologia».

«Mi stupirebbe se dei medici fossero indagati per il solo fatto di aver espresso la propria opinione» ha poi aggiunto Vannoni, commentando la notizia secondo la quale sarebbero al vaglio della procura di Torino le posizioni di alcuni medici come Marcello Villanova e Immacolata Florio, che hanno in cura alcuni dei pazienti trattati a Brescia con il metodo Stamina e hanno parlato diverse volte delle loro condizioni di salute. «Il fatto poi che Villanova sia fatto passare per un fisioterapista quando ha oltre 200 pubblicazioni sulla Sma è assurdo» sottolinea Vannoni. E sull'ipotesi di un eventuale rischio che a Brescia si determini, per le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria in corso a Torino o per altre circostanze, uno stop definitivo delle infusioni ancora praticate, il presidente di Stamina Foundation conclude: «È possibile, ma sarebbe un insulto non solo ai pazienti ma anche alla giustizia, perché ci sono sentenze dei giudici che danno diritto a proseguire le cure».

RIETI

La suora-madre lascerà il convento per crescere il figlio

Da suora a mamma. Il giorno dopo la notizia che una 30enne sudamericana del convento ha dato alla luce all'ospedale de Lellis un bimbo di 3,5 kg, a Rieti, ma non solo, ancora non si parla d'altro. Al figlio ha dato il nome di Francesco, e adesso, con ogni probabilità, lascerà o sarà costretta a lasciare l'abito per dedicarsi alla vita di madre. La donna è ricoverata in un'area riservata del reparto di Ostetricia, e sembra che le altre mamme abbiano fatto una colletta e

raccolto indumenti per il suo bimbo. «Ha fatto tutto da sola, noi non ci siamo accorte di nulla. Lasciateci in pace» ha detto suor Erminia, la madre superiora delle Piccole discepolo di Gesù del convento di Campomoro. «La Diocesi è vicina alla sorella che ha partorito. È molto probabile che lei stessa lascerà l'istituto religioso per avere cura del piccolo. È preferibile che conduca una vita secolare» ha affermato invece il vescovo di Rieti, Delio Lucarelli che andrà a trovarla in

ospedale. Sul futuro della donna, adesso, decideranno anche le sue superiori. «Anche il vescovo è rimasto sorpreso dalla notizia - ha raccontato il suo portavoce, Massimo Casciani - questo è un caso davvero unico e non ci sono provvedimenti che la Curia possa adottare nei confronti di una religiosa. Diverso sarebbe stato il caso di un sacerdote che sarebbe potuto essere sospeso a divinis. In questo caso la competenza è dei superiori della suora».

«Farai la modella». Roma, nuovo giro di baby squillo

- Tra le ragazze anche una studentessa romana
- In manette un finto manager di 55 anni

FRANCA STELLA
ROMA

È una studentessa romana la ragazza coinvolta nel giro di prostituzione emerso ieri dopo l'arresto di un sedicente regista, che prometteva un futuro nel mondo dello spettacolo. I contatti con i clienti avvenivano attraverso il sito Bacheccaincontri.it, lo stesso utilizzato dalle due ragazze di 14 e 15 anni che si prostituivano nel quartiere Parioli e il cui caso era esploso qualche mese fa. Le indagini sono partite la scorsa estate e, a quanto si è appreso, gli incontri con i clienti avvenivano in diversi quartieri bene della Capitale.

Il falso manager si chiama Glauco Guidotti, 55 anni, un disoccupato originario di Capena che si spacciava per un manager di modelle. Con la promessa di garantire l'accesso al mondo dello spettacolo e della moda, induceva le ragazze, e tra queste anche la minorenni, a prostituirsi. Nel giro di Guidotti ci sarebbero anche uomini facoltosi liberi professionisti, dirigenti di aziende e commercianti.

Altre persone sarebbero indagate nell'ambito di questa inchiesta: la poli-

zia sta tentando di capire se dietro il giro di prostituzione si celi anche un traffico di droga. E sono tante le analogie con il caso delle due liceali dei Parioli, scoppiato nel novembre scorso. Anche nel caso della quindicenne, l'indagine degli uomini della Squadra Mobile di Roma, che ha svolto l'indagine ed eseguito l'arresto, è partita dalla denuncia della madre della giovane, la quale insospettita dallo strano comportamento della figlia si è rivolta agli investigatori nell'estate scorsa.

La ragazzina aveva cambiato improvvisamente il suo tenore di vita: aveva sempre nuovi abiti e borse firmati, cellulari e negli ultimi tempi anche i rapporti con i familiari erano diventati più difficili del solito. E ad avere dei sospetti erano state anche le stesse assistenti sociali della giovane. La promessa erano book fotografici da consegnare a «gente che conta» per riuscire a sfondare nel mondo dello spettacolo.

La scusa iniziale erano servizi di foto con pose nude e il ruolo di accompagnatrice. Ma alla fine erano le stesse ragazze che finivano per essere accompagnate dal 55enne direttamente a casa dei clienti, che pagavano per il sesso.



Uno scorcio del quartiere Parioli di Roma

L'indagine degli investigatori della Mobile prosegue, in particolare per capire se nel giro possano essere coinvolte altre minorenni.

Come nella volta scorsa dove con cento euro, quattro grammi di cocaina e il rimborso del taxi, le minorenni consumavano un rapporto sessuale. Dalle intercettazioni si riuscì a capire a che punto emerse uno spaccato di società piccolo e squallido. La droga era chiamata «prosecco», le ragazzine chiamate «micia», «palletta», «patata» da uomini che potevano essere i loro padri e Quattro persone, tra cui la madre di una delle due ragazzine che si prostituivano. furono messe agli arresti. Il nome

di uno dei due finiti in carcere, Marco Galluzzo, era segnato sul cellulare delle ragazze come «cliente Bambus»: dove Bambus, ha raccontato ai pm la più piccola delle due, stava per «bamba», cioè la cocaina nel gergo romano.

L'uomo, secondo l'accusa, dava alle ragazzine la droga in cambio di sesso. «Ti va di venire domani mattina con me e una coppia?» scriveva Galluzzo il 9 ottobre scorso ad una delle due ragazze, ricevendo come risposta un «Marco domani no, coppie neanche».

Con l'arresto di oggi gli inquirenti vogliono capire se anche in questo caso il quadro che si delinea è lo stesso di qualche mese fa.

SPARATORIA A DESIO

Feriti un rapinatore e un carabiniere

Un carabiniere e un rapinatore sono rimasti feriti nel corso di una sparatoria in seguito a una tentata rapina in posta a Cogliate, provincia di Monza e Brianza. I due malviventi armati hanno fatto ingresso nell'ufficio postale di via Molino. Poco dopo sono arrivati i carabinieri e i rapinatori hanno tentato di fuggire dall'uscita nel retro dell'ufficio. Inseguiti dai militari, hanno ingaggiato una sparatoria in via IV novembre. Un malvivente e un carabiniere sono rimasti feriti: il primo in modo grave colpito all'addome; il secondo è ricoverato all'ospedale di Desio in condizioni non gravi (ferito alla coscia, il proiettile è fuoriuscito). Il complice, invece, è riuscito a scappare. A un semaforo ha fermato un'auto e, minacciando la donna che si trovava alla guida, è riuscito a farsi dare un passaggio. Arrivati a un passaggio a livello, l'uomo è fuggito a piedi. Il ferito sarebbe un italiano di cinquant'anni circa.